

Ma il primato è solo dei giallorossi

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANINI

I NUMERI DELLA ROMA RIFIUTANO ANALISI E CHIAMANO IN SOCCORSO LE IPERBOLI. È UNA COSA PER TIFOSI, ADESSO. I record ci sono apposta per essere battuti, si dice così: e ci sono anche per essere indiscutibili. I record sono dei migliori. Più resistono, più certificano l'autenticità dell'impresa. Questo è fresco, è ancora condiviso con la Juventus di Capello, ma è curioso che la giustizia sportiva abbia cancellato la sostanza di quei campionati dei bianconeri, per lasciarne invece le statistiche. Non c'interessa la polemica (e quella Juventus era enorme, più completa della Roma di Garcia, più forte tecnicamente e fisicamente), ma per chi crede nei risarcimenti e nel giusto, il titolare del record ha un nome solo, ed è quello della Roma.

Le ultime due vittorie sono state sofferte e forse non meritate, se giudicate con la bilancia delle occasioni. Sia Napoli che Udinese hanno frequentato l'area di rigore della Roma come nessuna squadra ha fatto prima, colpendo complessivamente 4 pali e costringendo De Rossi (l'altra volta) e Castan ieri ha rimuovere dalla storia un gol già segnato. Mai però i giallorossi hanno smarrito la partita. Mentalmente, Garcia ha temprato una squadra robusta e sana, che conosce le alterne vicende del campo, e le vive con adattamento straordinario. Nel primo mese di vittorie, spesso la Roma aveva bisogno di possedere il campo e far girare molto la palla, prima di tuonare la sua forza. Piano piano si è fatta più versatile, fuggendo dalle trappole del manierismo e imparando a prescindere dai singoli. A Udine è accaduto che senza il pensatore d'attacco (Totti) e i tre incursori più capaci a vellicare il gioco (Gervinho, Florenzi ormai sostituito e Maicon, nervoso ed espulso), la Roma si sia proposta in avanti come se fosse disinteressata dalle nuove debolezze. Il gol è magnifico e semplice, ma colpisce l'autorialità: in inferiorità numerica, quello che va a occupare lo spazio è Strootman, e quello che viene a rimorchio per offrire un'alternativa ai movimenti in area di Marquinho e Ljajic è un altro mediano, Bradley. La Roma ha voluto e trovato la vittoria. Non ha calcolato, non ha aspettato il punto. Garcia - torturato dalle domande sulla fortuna - sfodera una frase fatta e vera: «Bisogna cercarsela».

Le altre, allora. La Juventus ha smerigliato la sua prestazione dalle negligenze fatali nell'ultima settimana. Resta una squadra credibile per ogni obiettivo, però Conte deve ritrovare spunto sugli esterni, e intanto incassa i miglioramenti di Llorente, che sembra intonato sullo spartito degli altri. Da due anni i dirigenti cercavano un attaccante capace di fare la differenza: l'hanno trovato in Tevez, ma hanno perso qualcosa da qualche protagonista di queste stagioni, come Marchisio, Pirlo, Bonucci e Vucinic. Una volta recuperati, Conte sarà più sereno, perché quello delle recenti occasioni mediatiche è francamente grottesco, come quauando accusa che «non vogliono far rivincere la Juventus». Conte è un tecnico immenso, ma un oratore un po' petulante.

Intanto, come già previsto la settimana scorsa, cinque squadre hanno occupato le posizioni di vertice, e lì resteranno. Il Milan ha frainteso la rimonta dello scorso anno, non del tutto sincera. Balotelli può dare molto e togliere qualcosa. In coda, il Bologna vince l'unica partita decisiva già d'autunno, e vincendo contro il Livorno si concede un po' di futuro.

Sinfonia Roma

La «nona» arriva a Udine In 10 uomini e soffrendo

Il palo di Muriel, l'espulsione di Maicon: sembrava una domenica senza vittoria Poi la rete di Bradley Garcia: «La più bella di tutte»

SIMONE DI STEFANO UDINE

LA NONA SINFONIA DI GARCIA, PROBABILMENTE QUELLA DELLA SVOLTA, SE DI SVOLTA SI PUÒ PARLARE PER UNA SQUADRA CHE FINORA HA SEMPRE VINTO. Quella di ieri non era così scontata, perché anche quando tutto gira storto, senza il suo capitano (Totti) e il giocatore più in forma del momento (Gervinho), sul campo di una squadra (Udinese) che non perdeva in casa da 22 incontri, e per di più costretta a

giocare gli ultimi 24' senza uno degli uomini di più personalità dello spogliatoio (Maicon), una Roma pronta a mettere la firma sullo 0-0 trova ancora una volta l'acuto, all'82', su un'azione di contropiede avviata da Strootman e completata da Bradley, che Garcia aveva scelto per sostituire Borriello e puntare proprio sul pareggio. A decidere le sorti di una partita, quindi, non solo è una riserva (lo statunitense, che alla prossima con il Chievo sarà titolare, vista la squalifica di De Rossi) ma soprattutto due mediani: «La vittoria più bella», dice Garcia, perché dopo aver sorpreso per il bel gioco e i tanti gol (23 in 9 gare), arriva al termine della partita più brutta e che, dopo l'espulsione di Maicon, sembrava essersi messa in salita. «Vincere qui che è un campo molto difficile - ammette Rudi - giocando anche in 10, è stata una cosa molto bella e molto importante per il nostro futuro, conterà alla fine della stagione questo successo». I segnali vanno anche interpretati, e maga-

ri la storia dirà che il suo quarto scudetto, la Roma lo vinse proprio a Udine. In casa giallorossa quella parola nessuno la vuole ammettere pronunciare («Guardiamo giorno per giorno», dice l'autore del gol vittoria), forse perché, si sa, la piazza romana è giuliva. Ma è vero anche che ogni vittoria va ponderata, e quella di ieri vale doppio proprio perché l'Udinese se l'è giocata fino alla fine e meritava anche più di un pareggio. I numeri parlano chiaro: 9 vittorie nelle prime 9 gare (un solo gol subito) era un record stabilito solo dalla Juventus di Capello (stagione 2005-06), tre punti che fanno dei giallorossi i dominatori d'Europa (nessuno ha fatto altrettanto tra i campionati più importanti del vecchio continente), proiettandosi ancor più in testa a una classifica che in questo momento guidano con un'autorità e una determinazione difficile da pensare per uno spogliatoio che lo scorso sembrava spaccato. A parte il lato «b» (palo di Muriel in apertura che poteva cambiare il match, salvataggio sulla linea di Castan e gara in gran sofferenza, anche se Garcia dice che «la fortuna si provoca»), questa Roma sfiora la *buddità* per tenacia, forza d'animo e volontà di raggiungere il proprio karma: «La forza della squadra è di credere in se stessa e andare avanti», recita il guru Garcia. A volte i successi vanno poi pesati, e quello di ieri pesa come un macigno soprattutto sulle inseguitrici. Juve e Napoli si fanno in quattro per tenere il passo, vincono entrambe ma poi alzano la testa e vedono la Roma sempre lì, che allunga di nuovo anche quando sembrava cedere il passo. Ancora 5 punti di vantaggio sulle due rivali, tanto che Antonio Conte osserva: «Vincere 9 gare consecutive offusca quello che stanno facendo Napoli e Juve, che hanno un ruolino da primi della classe ma in questo momento c'è una primissima che è la Roma». Un calendario che ora si fa interessante per i capitolini, perché dopo aver scavallato Inter (0-3), Napoli (2-0) e ieri Udinese al Friuli, il peggio sembra passato, con il pieno dei voti. E adesso la Roma è attesa da Chievo, Torino, Sassuolo e Cagliari, prima di incontrare la Fiorentina all'Olimpico l'8 dicembre. A quel punto i giallorossi potrebbero avere ancora più margine di vantaggio. In fondo sognare non è un torto.



Daniele De Rossi guida il gruppo sotto la curva dei tifosi, alla fine della partita di Udine
FOTO DI VALTER PARISOTTO/LAPRESSE

Juventus, nervi e vittoria Conte polemico con Sky

Il Genoa è fragile, Vidal e Tevez sistemano tutto in mezz'ora Il tecnico s'arrabbia con i commentatori: «Dite fesserie»

MASSIMO DE MARZI TORINO

PROVA DI FORZA. ALLA JUVE BASTA MENO DI UN TEMPO PER SBRIGARE LA PRATICA GENOA E TORNARE AL SUCCESSO, METTENDO DA PARTE SCONFITTE E POLEMICHE SEGUITE ALLE GARE CONTRO FIORENTINA E REAL. Un rigore di Vidal (con il fallo commesso su Asamoah iniziato forse qualche centimetro fuori area) e il raddoppio capolavoro di Tevez hanno permesso agli uomini di Conte di mettere al sicuro il risultato già prima dell'intervallo contro un avversario più debole ma anche troppo rinunciatario, con l'ex Gasperini che ha provato a cambiare pelle ai suoi nella ripresa senza successo. La Signora ha amministrato con serenità e non ha mai rischiato: ci fosse stato un

pensionato al posto di Buffon sarebbe stata la stessa cosa, il Genoa ha fatto il solletico al portierone, che non trascorreva un pomeriggio da spettatore non pagante (e senza gol al passivo) dal derby di fine settembre.

Spinta da uno Stadium esaurito e caldissimo, che si è segnalato purtroppo per gli ormai consueti cori nei confronti dei tifosi napoletani, la Juve ha costretto il Genoa a rintanarsi tutto nella sua area fin dalle battute iniziali, collezionando angoli e occasioni. Poga manca due volte il gol, Llorente si divora una chance colossale, Vidal centra la traversa ma al minuto 23 trasforma il rigore concesso per lo sgambetto di Biondini su Asamoah a cavallo dell'ingresso in area di rigore. La Juve insiste, spinta da un Tevez, inarrestabile, che poco dopo la mezz'ora chiude i

conti con una rete da manuale, controllo e doppio dribbling nello stretto concluso con un tocco preciso nell'angolino (e, come da abitudine, maglietta celebrativa per un barrio povero di Buenos Aires). La ripresa regala solo un doppio miracolo di Perin sul solito Tevez e su Llorente, la Juve rischia zero perché Fetfatzidis e Konate combinano nulla come Giardino e Antonelli nel primo tempo.

Per gli scommettitori la Juve resta la favorita per lo scudetto (a quota 2.10, contro il 2.75 della Roma), anche se il risultato di Udine è stato accolto con un boato di disapprovazione dal pubblico, mentre Conte ha provato a glissare: «C'è una squadra che sta facendo qualcosa di straordinario, complimenti alla Roma, ma anche il ruolino di marcia della Juve e del Napoli è importante, eppure qui basta una partita sbagliata per far parlare di crisi». E dopo aver parlato alla vigilia di voci e strategie per destabilizzare la Juve, il tecnico è tornato sull'argomento: «Posso accettare critiche sul gioco o sulle mie scelte, ma sentire dire che ho litigato con Marotta o che non vado più d'accordo con Andrea (Agnelli, ndr), qua si va sul personale e non ci sto più. Talvolta ci sono opinioni diverse ma da qui a parlare di rottura con la società... Smettiamola di dire fesserie». E in serata la società ha annunciato che Conte resterà in silenzio prima di Juve-Catania.